

**Agricoltura UE: nel 2017, l'Italia si conferma prima per valore aggiunto. Per il valore della produzione, è scavalcata dalla Germania che passa al 2° posto, preceduta dalla Francia.**

**1. Primo posto dell'Italia per il Valore Aggiunto di settore**

Nel 2017, secondo i rilevamenti di Eurostat, l'Italia si conferma, fra i cinque principali paesi agricoli dell'Unione Europea (valore della produzione e Valore Aggiunto a prezzi correnti più alti), al primo posto per Valore Aggiunto del settore agricolo (tabella 1), con una crescita, rispetto all'anno precedente del 3,2%, peraltro inferiore a quella del principale concorrente, la Francia (+9,8%), e ancor più alla crescita di Germania (+23,3%) e Regno Unito (+21%).

**Tabella 1 - Valore Aggiunto del settore agricolo (coltivazioni, allevamenti, attività connesse) nei principali Paesi agricoli dell'Unione Europea (milioni di euro)**

	2016	2017	Var. % 2017/2016
<b>Italia</b>	<b>30.576,8</b>	<b>31.543,4</b>	<b>+3,2%</b>
Francia	26.826,2	29.444,5	+9,8%
Spagna	26.993,1	27.727,8	+2,7%
Germania	16.516,3	20.358,7	+23,3%
Regno Unito	9.729,1	11.775,5	+21,0%

Fonte: elaborazione Centro Studi Confagricoltura su dati Eurostat

I dati sul Valore Aggiunto (V.A.) 2017 sono i migliori dell'ultimo decennio solo per la Spagna, segno che la crescita degli altri Paesi, dopo la crisi economico-finanziaria di fine 2007, è ancora instabile (tabella 2). Per tutti i paesi, gli effetti della crisi si sono evidenziati maggiormente nel 2009 (V.A. minimo del decennio); i tempi della successiva ripresa (V.A. massimo post crisi) sono stati differenti, distribuendosi fra il 2013 (Italia e Germania), il 2014 (Regno Unito), il 2015 (Francia) e il 2017 (Spagna). Nel 2017, tutti i Paesi, tranne la Spagna, registrano un V.A. inferiore al massimo post crisi (per l'Italia, -4,5%).

**Tabella 2 - Evoluzione del Valore Aggiunto del settore agricolo (coltivazioni, allevamenti, attività connesse) nei principali Paesi agricoli dell'Unione Europea (milioni di euro e anno di riferimento) nell'ultimo decennio**

	Max precrisi 2006-2008	Min. crisi 2009-2011	Max post crisi 2012-2017	2017	Var % 2017 su Max post crisi
<b>Italia</b>	<b>28.772,88 (2008)</b>	<b>26.307,07 (2009)</b>	<b>33.024,44 (2013)</b>	<b>31.543,38</b>	<b>-4,5%</b>
Francia	29.223,90 (2007)	22.243,90 (2009)	30.085,60 (2015)	29.444,47	-2,1%
Spagna	25.169,36 (2007)	20.953,54 (2009)	27.727,76 (2017)	27.727,76	-
Germania	16.974,81 (2008)	13.163,00 (2009)	21.502,59 (2013)	20.358,68	-5,3%
Regno Unito	8.535,92 (2008)	7.457,95 (2009)	11.845,30 (2014)	11.775,46	-0,6%

Fonte: elaborazione Centro Studi Confagricoltura su dati Eurostat

## 2. Torna a crescere il reddito di addetti e imprese

Il Valore Aggiunto, generato dalla differenza fra il valore della produzione (integrato dai contributi ricevuti) e i costi aziendali, dà la misura del reddito disponibile per gli addetti e per le imprese. Con altrettanti indici (A, B, C), Eurostat calcola, rispetto al 2010 (2010 =100), l'evoluzione percentuale di tali redditi, riferendoli, nel caso degli addetti, alle Unità di Lavoro Annue (ULA), cioè al numero convenzionale di lavoratori occupati a tempo pieno.

Per quanto riguarda il reddito medio per Unità di Lavoro Annuo, dipendente e indipendente, ovvero salariata e non salariata (indicatore A - tabella 3), l'Italia presenta, nel 2017 rispetto al 2010, il miglior risultato (+35%), precedendo la Spagna (+22,7%), e, più distanziati, Regno Unito (+14,6%), Germania (+7,9%) e Francia (+5,6%).

Nel 2017, il reddito dell'Italia torna a crescere (+5,1 punti % rispetto al 2016) dopo tre anni (2014-2016) di flessioni; ma l'incremento del nostro Paese è superiore solo a quello della Spagna (che segna un negativo di 7,2 punti %), mentre fanno meglio di noi Germania (+23,3), Regno Unito (+18,1) e Francia (+10). Tuttavia si osserva che questi ultimi tre Paesi avevano registrato, nel 2015 (esclusa Francia) e nel 2016, rilevanti flessioni dell'indice, che era sceso sotto il valore del 2010. Anche per l'Italia si evidenzia, nel 2017 rispetto al 2013 (anno migliore del periodo), la perdita di 15,2 punti.

**Tabella 3 - Evoluzione dell'indice del reddito medio per ULA, dipendente e indipendente, nei principali Paesi agricoli dell'Unione Europea (2010=100)**

	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	Var. % 2017/2016
<b>Italia</b>	100	118,3	126,9	150,2	136,3	133,7	129,9	135,0	+5,1
Spagna	100	101,1	102,5	112,7	116,3	122,1	129,9	122,7	-7,2
Regno Uni	100	116,5	110,4	119,2	116,3	99,3	96,5	114,6	+18,1
Germania	100	118,0	103,9	121,3	115,3	76,5	84,6	107,9	+23,3
Francia	100	104,6	105,3	89,6	101,8	108,6	95,6	105,6	+10,0

Fonte: elaborazione Centro Studi Confagricoltura su dati Eurostat

Andamento simile, ma per valori assoluti più alti, evidenzia il reddito medio per Unità di Lavoro Annuo indipendente, quindi non salariata, corrispondente al lavoro prestato dal conduttore e dai suoi familiari (Indicatore B - tabella 4): rispetto al 2010, nel 2017 l'Italia è al primo posto (+72,5%), davanti alla Spagna (+55,6%) e, più distanziati, Regno Unito (+16,9%), Francia (+5,9%), Germania (-0,2%).

Nel 2017 rispetto al 2016, l'Italia segna +10,4 punti percentuali, meglio solo della Spagna (-6,5); ma anche in questo caso gli incrementi più consistenti di Germania (+44,9), Regno Unito (+29,1) e Francia (+19,3) sono preceduti dalle notevoli flessioni degli anni precedenti, che hanno portato l'indice sotto i 100 punti di riferimento (2010). Per l'Italia si evidenzia, nel 2017 rispetto al 2013 (anno migliore del periodo), la perdita di 32,5 punti percentuali.

**Tabella 4 - Evoluzione dell'indice del reddito medio per ULA indipendente nei principali Paesi agricoli dell'Unione Europea (2010=100)**

	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	Var. % 2017/2016
<b>Italia</b>	100	136,9	153,5	205,0	174,9	167,8	162,1	172,5	+10,4
Spagna	100	101,9	102,6	120,6	130,8	148,7	162,1	155,6	-6,5
Regno Unito	100	124,6	114,9	127,9	122,3	93,0	87,8	116,9	+29,1
Francia	100	105,6	105,2	77,4	98,8	110,9	86,6	105,9	+19,3
Germania	100	133,7	104,8	135,9	123,3	42,6	54,9	99,8	+44,9

Fonte: elaborazione Centro Studi Confagricoltura su dati Eurostat

Sono complessivamente più dinamici ed in crescita i redditi netti delle imprese agricole italiane (Indicatore C - tabella 5): dal 2010 sono aumentati del 59,3%, molto più del +20,7% della Spagna, e del +16,7% del Regno Unito. Sono in negativo, Francia (-9,2%) e Germania (-13,8%).

La dinamica di crescita fra il 2016 e il 2017 evidenzia l'incremento più contenuto dell'Italia (+8,1 punti percentuali), ma in un quadro di periodo nettamente favorevole rispetto agli incrementi più rilevanti di Germania (+38,4), Regno Unito (+29) e Francia (+14,9) che sono stati preceduti da flessioni molto rilevanti. Nel 2017, Germania (indice 86,2) e Francia (indice 90,8) sono sensibilmente al di sotto dell'indice 100 riferito al 2010. Rispetto al 2013 (anno migliore del periodo), l'Italia è retrocessa di 25,2 punti %.

**Tabella 5 - Evoluzione dell'indice del reddito netto medio delle imprese agricole nei principali Paesi agricoli dell'Unione Europea (2010=100)**

	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	Var. % 2017/2016
<b>Italia</b>	100	129,9	140,2	184,5	159,8	155,6	151,2	159,3	+8,1
Spagna	100	92,5	94,8	100,8	102,0	107,1	120,6	120,7	+0,1
Regno Unito	100	126,3	116,7	128,3	122,8	93,5	87,7	116,7	+29,0
Francia	100	103,0	100,4	72,3	90,5	99,2	75,9	90,8	+14,9
Germania	100	131,6	102,3	127,0	113,8	38,1	47,8	86,2	+38,4

*Fonte: elaborazione Centro Studi Confagricoltura su dati Eurostat*

Complessivamente, i tre indici di reddito agricolo descritti in precedenza evidenziano un'agricoltura italiana decisamente più in salute di quelle dei principali concorrenti, seppur con una crescita più contenuta nel 2017 rispetto al 2016 e con perduranti differenze negative rispetto al 2013 (tabella 6).

**Tabella 6 - Italia: variazioni degli indicatori di reddito agricolo A, B, C 2013-2017**

	2013	2017	Var. % 2017/2016
Reddito UL dipendenti (ind. A)	150,2	135,0	-15,2
Reddito UL indipendenti (ind. B)	205,0	172,5	-32,5
Reddito imprese (ind. C)	184,5	159,3	-25,2

*Fonte: elaborazione Centro Studi Confagricoltura su dati Eurostat*

### **3. Valore della produzione: scivoliamo al terzo posto, ma restiamo largamente primi per il valore derivante dalle attività connesse e per il valore per ettaro di coltivazioni e allevamenti**

Abbiamo ricordato come il Valore Aggiunto si calcoli per differenza fra il valore della produzione e il costo dei mezzi impiegati per la produzione (manodopera esclusa).

Nel 2017, per valore della produzione del settore agricolo (coltivazioni, allevamenti e attività connesse - tabella 7), l'Italia (54.762 milioni di euro) è stata nuovamente superata, al secondo posto, dalla Germania (56.647); al primo posto resta con largo margine la Francia (71.963); seguono, negli ultimi due posti della graduatoria, Spagna (49.165) e Regno Unito (30.939).

Fra i cinque Paesi considerati, la composizione del valore della produzione presenta significative differenze.

Nel 2017, l'Italia è...

- al primo posto per il valore dei servizi derivanti da attività connesse,
- al secondo posto per il valore della produzione vegetale,
- al quinto posto per la produzione animale.

Rispetto al 2010, abbiamo conservato le prime due posizioni, ma siamo retrocessi dal terzo al quinto posto per le produzioni animali (tabella 7).

**Tabella 7 - Composizione del valore della produzione del settore agricolo nei principali Paesi agricoli dell'Unione Europea (milioni di euro)**

2010				
	Vegetale	Animale	Connesse	Totale
Francia	39.163,50	23.150,90	5.810,80	68.125,20
Germania	24.863,82	22.606,47	2.489,11	49.959,40
<b>Italia</b>	<b>26.699,22</b>	<b>14.357,63</b>	<b>7.102,94</b>	<b>48.159,79</b>
Spagna	25.028,12	13.797,34	1.545,71	40.371,17
Regno Unito	8.624,07	12.879,42	2.242,21	23.745,70
2017				
	Vegetale	Animale	Connesse	Totale
Francia	39.151,53	26.306,19	6.504,80	71.962,52
Germania	25.892,55	27.210,59	3.544,31	56.647,45
<b>Italia</b>	<b>29.085,73</b>	<b>16.229,42</b>	<b>9.446,99</b>	<b>54.762,14</b>
Spagna	28.687,28	18.755,73	1.722,44	49.165,45
Regno Unito	11.175,10	16.741,44	3.022,84	30.939,38

Fonte: elaborazione Centro Studi Confagricoltura su dati Eurostat

#### 4. Punti di forza e criticità del sistema agricolo italiano

L'andamento positivo dell'agricoltura italiana, nel 2017 rispetto al 2016 e nel periodo 2010-2017, è particolarmente significativo considerando che il nostro Paese, fra i principali Paesi agricoli dell'Unione Europea, è quello che dispone della minore superficie coltivata (SAU - Superficie Agricola Utilizzata). Così, per valore della produzione vegetale e animale per ettaro (escluse le attività connesse), l'Italia, già nel 2010 e ancora nel 2017, è al primo posto, con oltre 4 mila euro, contro i 3,6 mila della Germania, i 2,4 mila della Francia, 2 mila della Spagna e gli 1,7 mila del Regno Unito (tabella 8).

**Tabella 8 - Valore medio della produzione agricola (coltivazioni e allevamenti, escluse attività connesse) per ettaro nei principali Paesi agricoli dell'Unione Europea**

2010				
	Valore m.ni €	SAU (ha x 000)	Valore €/ha	Cfr %
<b>Italia</b>	<b>41.056</b>	<b>12.856</b>	<b>3.194</b>	<b>100,0</b>
Germania	47.470	16.704	2.842	89,0
Francia	62.314	27.837	2.239	70,1
Spagna	38.825	23.753	1.635	51,2
Regno Unito	21.503	16.882	1.274	39,9
2017				
	Valore m.ni €	SAU (ha x 000)	Valore €/ha	Cfr %
<b>Italia</b>	<b>45.315</b>	<b>11.291</b>	<b>4.013</b>	<b>100,0</b>
Germania	53.103	14.656	3.623	90,3
Francia	65.458	27.512	2.379	59,3
Spagna	47.443	23.206	2.044	50,9
Regno Unito	27.917	16.455	1.696	42,3

Fonte: elaborazione Centro Studi Confagricoltura su dati Eurostat

Ma l'agricoltura italiana, nonostante la drastica riduzione del numero di aziende e il conseguente incremento della SAU per azienda, resta caratterizzata dal più alto numero di aziende. Così si colloca, sia pure con un netto miglioramento nel 2017 rispetto al 2010 (57,6 contro 29,7 migliaia di euro), agli ultimi posti per il valore medio della produzione per azienda (tabella 9). Per questo indicatore, nel 2017, il miglior risultato è della Germania (218 mila euro), seguita dal Regno Unito (167 mila) e dalla Francia (165 mila); l'Italia (57,6 mila euro) è davanti solo alla Spagna (52,3 mila).

**Tabella 9 - Valore medio della produzione del settore agricolo per azienda nei principali Paesi agricoli dell'Unione Europea**

2010				
	Valore m.ni €	Aziende x000	Valore €/azienda	Cfr %
Germania	49.959	299	167.016	100,0
Francia	68.125	516	132.000	79,0
Regno Unito	23.746	185	128.216	76,77
Spagna	40.371	990	40.787	24,42
<b>Italia</b>	<b>48.159</b>	<b>1.621</b>	<b>29.712</b>	<b>17,79</b>
2017				
	Valore m.ni €	Aziende x000	Valore €/azienda	Cfr %
Germania	56.647	260	217.873	100,0
Regno Unito	30.939	185	167.238	76,8
Francia	71.963	435	165.432	75,9
<b>Italia</b>	<b>54.762</b>	<b>950</b>	<b>57.644</b>	<b>26,5</b>
Spagna	49.165	940	52.303	24,0

Fonte: elaborazione Centro Studi Confagricoltura su dati Eurostat

Un'altra importante criticità del nostro sistema agricolo riguarda il reddito per addetto. E' infatti vero che siamo il Paese con la più alta, e sostanzialmente stabile, occupazione in agricoltura (circa 1,1 milioni di Unità Lavorative Annue); ma il Valore Aggiunto annuo per ULA è il più basso rispetto ai principali concorrenti di settore (tabella 9): nel 2017, come nel 2010, questo indicatore vale per l'Italia (23 mila euro nel 2010 e 28 mila euro nel 2017) circa il 66% rispetto a quello del paese primo in graduatoria (Francia nel 2010, Germania nel 2017).

**Tabella 10 - Valore aggiunto medio del settore agricolo per ULA nei principali Paesi agricoli dell'Unione Europea**

2010				
	V.A. m.ni €	ULA x000	V.A. €/ULA	Cfr %
Francia	27.862	809	34.440	100,0
Germania	17.031	522	32.627	94,7
Regno Unito	7.811	291	26.842	77,9
Spagna	22.366	964	23.201	67,4
<b>Italia</b>	<b>26.448</b>	<b>1.164</b>	<b>22.722</b>	<b>66,0</b>

  

2017				
	V.A. m.ni €	ULA x000	V.A. €/ULA	Cfr %
Germania	20.359	478	42.591	100,0
Regno Unito	11.775	290	40.605	95,3
Francia	29.444	746	39.470	92,7
Spagna	27.728	914	30.337	71,2
<b>Italia</b>	<b>31.543</b>	<b>1.123</b>	<b>28.088</b>	<b>66,0</b>

Fonte: elaborazione Centro Studi Confagricoltura su dati Eurostat

## 5. Conclusioni

Nel 2017, si conferma il ruolo di primo piano, nell'Unione Europea, dell'agricoltura italiana. Il nostro Paese, rispetto ai cinque principali concorrenti di settore (Francia, Germania, Spagna e Regno Unito)...

- è primo, davanti alla Francia, per il valore aggiunto al costo dei fattori di produzione;
- è primo, davanti alla Francia, per valore della produzione derivante dalle attività connesse;
- è primo, davanti alla Germania, per il valore medio della produzione, vegetale e animale, per ettaro coltivato;
- è primo, davanti alla Spagna, per l'occupazione di settore (Unità di Lavoro Annue);
- è al terzo posto, dopo Francia e Germania, per il valore della produzione, pur oggi scavalcato dalla Germania.

Restano tuttavia alcune significative criticità, malgrado i consistenti miglioramenti registrati nel 2017, del nostro sistema agricolo:

- siamo quarti per valore medio della produzione aziendale;
- siamo ultimi, immediatamente preceduti (ma con differenza crescente rispetto agli anni precedenti) dalla Spagna, per valore aggiunto medio per Unità di Lavoro.

In sintesi, l'agricoltura italiana produce molto valore, a costi di produzione contenuti, ma, occupando molte persone, fatica a trovare una solida sostenibilità economica in termini di redditi delle aziende e dei lavoratori.

In prospettiva, la sostenibilità economica delle aziende agricole può essere rafforzata...

- proseguendo nella razionalizzazione del sistema produttivo (meno aziende, maggiore dimensione media aziendale);
- contenendo la riduzione del suolo disponibile per le coltivazioni, causata dalla nuova urbanizzazione (c.d. consumo di suolo);

- sostenendo la migliore remunerazione delle produzioni con riconoscimento d'origine (prodotti DOP e IGP);
- dando ulteriore impulso alle attività connesse con la produzione primaria (trasformazione e vendita diretta dei prodotti, anche on-line, agriturismo, agricoltura sociale, produzione di energia da fonti rinnovabili senza sottrarre altro suolo alle coltivazioni);
- promuovendo, a sostegno di alcune delle attività citate in precedenza, un migliore uso, da parte degli enti pubblici e delle imprese, degli strumenti informatici disponibili;
- dando maggiore impulso al turismo, soprattutto rurale, che genera nuovi consumi (ristorazione, vendita diretta, e-commerce, anche internazionale) di prodotti agroalimentari tipici locali.

18 maggio 2018